

# Via al concorso per produrre la «mozzarella della legalità»

Portici: presentato alla facoltà di Agraria il progetto della Fondazione per il Sud in ricordo di don Pepe Diana

**Ennaro Punzo**

PORTICI. Diventerà, probabilmente, il simbolo del riscatto della società civile contro la camorra. La mozzarella della legalità, infatti tra qualche anno sarà distribuita sulle tavole degli italiani: a produrla una cooperativa che riutilizzerà un antico caseificio confiscato qualche anno fa al clan dei Casalesi in provincia Caserta. Ieri, presso la facoltà di Agraria, si è tenuta la conferenza di presentazione del progetto finanziato dalla Fondazione per il Sud. Cinque le figure professionali richieste: un operaio agricolo trattorista, due operai aiuto casa, un agronomo o agrotecnico e un responsabile prodotto. Saranno il fulcro della prima cooperativa «Libera» in Campania, dopo le esperienze positive inaugurate qualche anno fa in Sicilia e Calabria. Si chiamerà «Le terre di don Pepe Diana», in ricordo del prete fregato dalla camorra nel 1994 nella sua parrocchia qualche minuto prima di celebrare la messa. A presentare il bando di concorso per il reclutamento del personale i giovani di Radio Siani, referenti del progetto sul territorio vesuviano, alcuni esponenti dell'associazione «Libera», il presidente dell'associazione antiracket di Portici, Sergio Vigilante, il sindaco Vincenzo Cuomo e il preside della facoltà di Agraria Paolo Masi. «L'idea nasce dalla volontà di trasformare i beni della camorra in occasione di sviluppo e lavoro in Campania - dice Mauro Baldascino, dell'associazione «Verso le Terre di Don Pepe Diana», promotrice dell'iniziativa - In embrione un'esperienza simile è stata già sperimentata lo scorso mese di agosto: cinquecento giovani provenienti da tutta Italia lavorarono per la produzione della pasta di Don Pepe Diana».

La prima fase del bando, la cui scadenza fissata per domani sarà prorogata di qualche settimana, prevede la possibilità degli aspiranti giovani professionisti di presentare la propria candidatura: il bando integrale è reperibile sul sito [www.libera.it](http://www.libera.it). Solo dieci giovani prescelti inizieranno un percorso di formazione al termine del quale una commissione individuerà i cinque candidati più idonei ad avviare la cooperativa. Questi ultimi saranno solo il primo nucleo di un progetto che è destinato a crescere nei prossimi anni. Ad affiancare la cooperativa saranno tecnici della

grande distribuzione, istituti bancari e alcuni imprenditori locali ed internazionali, come quelli provenienti dall'America Latina esperti di commercio equo e solidale, perché «la mozzarella della legalità - spiega Vanda Spoto, dell'agenzia «Cooperare con Libera Terra» che affianca il progetto - dovrà rispettare alcuni parametri legali alla qualità e al rispetto del consumatore e dell'ambiente».

Un elemento, quest'ultimo, che permetterà al prodotto di ricevere l'ambito marchio «Libera Terra», sinonimo di garanzia e qualità. «Con Libera condividiamo lo stesso percorso di promozione della legalità - dice Giuseppe Scognamiglio di Radio Siani - l'obiettivo della nostra web-radio è quello di sollecitare le coscienze dei giovani e lanciare messaggi diversi da quelli che la società vuole trasmettere».

Ed ecco perché affidare proprio ai giovani di Radio Siani il compito di divulgare il progetto sul territorio. E Portici, sede della facoltà di Agraria, potrebbe diventare un bacino da cui attingere per questo ed altri progetti simili in campo agricolo: «Si sta facendo sempre più strada un sistema cooperativistico contro i fenomeni camorristici fino a qualche anno fa impensabili», dice il sindaco Vincenzo Cuomo. Per Sergio Vigilante: «È necessario promuovere il senso della legalità a partire dalle scuole e tra i giovani».



La presentazione Radio Siani illustra il progetto alla facoltà di Agraria

**Il messaggio**  
La cooperativa riutilizzerà un caseificio confiscato ai Casalesi «Simbolo del riscatto»

